

Primo piano | Economia

Dazi, la Lombardia assorbe l'urto ma va a caccia di nuovi mercati

È dell'8% l'export delle imprese regionali verso gli Usa. Farmaceutica e tessile ai primi posti

di **Giampiero Rossi**

Anche molti imprenditori milanesi sono in vacanza. Probabilmente terranno d'occhio le notizie che arrivano dagli Stati Uniti, avranno il cellulare a portata di mano e la mente affollata da pensieri sul futuro prossimo. Ma i dazi all'esportazione al 15 per cento non hanno fatto precipitare l'economia ambrosiana in un clima da allarme rosso.

Nel 2024 l'export lombardo

è stato di 13,7 miliardi, in calo rispetto ai 14,2 miliardi dell'anno 2023. Ma nei primi tre mesi del 2025 le imprese hanno esportato negli Stati Uniti per 3,7 miliardi, in crescita rispetto ai 3,2 miliardi del primo trimestre 2024. E Milano ha esportato in tre mesi 1,8 miliardi rispetto a 1,4 miliardi dell'anno precedente. Complessivamente, l'export verso il Paese di Donald Trump pesa poco più dell'8 per cento sul totale, perché gli Usa sono la

quarta destinazione dei prodotti made in Lombardia, dopo Germania, Francia e Svizzera. Un aspetto non secondario — secondo l'analisi dall'Associazione italiana commercio estero (Aice) e Confcommercio Milano Lodi Monza Brianza — sta nella differenziazione settoriale della produzione milanese destinata ad attraversare l'Atlantico: prevalgono gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (405 milioni di euro) seguiti

ti dai prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (394 milioni di euro). Di conseguenza, l'aumento dei prezzi non dovrebbe avere particola-

ri conseguenze sul mercato americano perché si tratta di settori innovativi e ad alto valore aggiunto, quindi difficilmente sostituibili. Potrebbe soffrire di più il comparto del tessile, abbigliamento ed accessori, soprattutto per i prodotti di fascia media. Più esposto a rischio di contrazio-

ne del mercato, invece, l'export alimentare, che interessa in modo particolare la provincia di Lodi. Ma la percentuale dei beni esportati negli Usa sul totale dell'export Lodigiano è complessivamente limitata (0,8 per cento) quindi non traumatica.

Insomma, a conti fatti, il sistema economico milanese e lombardo sembra in grado di assorbire l'urto dell'operazione protezionistica a stelle e strisce. E per quanto riguarda

il flusso contrario, cioè le importazioni dagli Usa, non sono previste conseguenze sui prezzi nelle nostre vetrine.

Tuttavia, per dovere e necessità, gli imprenditori si preparano a contromosse, anche perché singolarmente qualche colpo lo stanno subendo. Qualche giorno fa, **Promos Italia**, l'agenzia che agisce come braccio operativo delle Camere di commercio sul versante dell'internazionalizzazione delle imprese,

ha condotto un'indagine che ha coinvolto circa 150 aziende che operano con l'estero, dalla quale emerge che il 71 per cento continua a considerare più difficoltoso esportare negli Stati Uniti e — di conseguenza — che il 46 per cento, cioè quasi la metà, prevede di modificare il proprio modo di operare con gli Stati Uniti e la propria strategia di esportazione.

Lo scenario non è ancora

del tutto definito, anche perché nessuno si sorprende più di fronte alle scelte anche contraddittorie di Trump, ma al momento, come conferma il direttore generale di **Promos Italia**, Giovanni Rossi, «la situazione è assolutamente gestibile», e semmai pone l'accento su un aspetto che in effetti viene segnalato anche dagli imprenditori: «L'andamento del cambio euro-dollaro, che se continua così potrebbe avere un impatto molto negativo». Anche per questo, spiega chi opera a stretto contatto con le aziende che si affacciano sul mercato globale, «siamo in una situazione che non può non spingere all'azione». Per esempio? «Innanzitutto la diversificazione dei mercati di sbocco», spiega Rossi, che esplora le economie di tutto il mondo per favorire le partnership delle nostre aziende. Al momento l'area più promettente è la penisola arabica, ma anche l'estremo oriente e l'America latina offrono prospettive. Certo, riposizionarsi sul mapamondo richiede tempo, «da due a quattro semestri», ma in gioco c'è il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13.7

Miliardi di euro

Il valore delle esportazioni internazionali delle imprese lombarde nel 2024, in calo rispetto ai 14,2 miliardi dell'anno precedente

3.7

Miliardi di euro

Le esportazioni regionali verso gli Stati Uniti nei primi tre mesi del 2025, un risultato in forte aumento sul 2024 quando erano state 3,2 miliardi: una crescita del 16 per cento

I settori

● Gli Stati Uniti d'America sono il quarto mercato al mondo per le esportazioni delle imprese lombarde, dopo Germania, Francia e Svizzera

● I settori più orientati all'export verso gli Usa sono gli articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici (405 milioni di euro) e i prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (per 394 milioni di euro)

● Settori innovativi, ad alto valore aggiunto e difficilmente sostituibili. Più esposto l'alimentare, soprattutto del Lodigiano



